

## 1. Lo sposalizio di Dio con l'umanità

Nel vangelo di oggi, in realtà, ci sono due coppie di sposi e due matrimoni. La prima coppia è quella che festeggia il suo matrimonio a Cana in Galilea (Cfr Gv 2, 1-11). I nomi degli sposi non li conosciamo. C'è una seconda coppia e un secondo matrimonio. Consociamo i nomi: Gesù e i discepoli con Maria, la madre. La madre è Maria, anche se Giovanni non cita mai il suo nome nel vangelo. La troviamo qui all'inizio e sul calvario. Giovanni preferisce chiamarla Donna. Dunque Gesù e Maria coi discepoli che – come dice il testo alla fine – credettero in lui. Essi sono rappresentanti dell'umanità. Questo secondo matrimonio celebra le nozze di Dio con gli uomini. Il primo matrimonio: un patto, un'alleanza tra un uomo e una donna; il secondo: un patto, un'alleanza tra Dio e l'umanità. Questo secondo matrimonio è preannunciato dai profeti; il testo della prima lettura (Cfr Is 62, 1-5) ce lo ha indicato. In esso il profeta canta l'amore di Dio per il suo popolo, per Gerusalemme. Lo sposo è Dio, la sposa è Israele. L'immagine del matrimonio, in realtà, percorre tutta la storia della salvezza: *“Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, (...) perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te”* (vv. 1.4-5).

Ma questo patto, da sempre stretto tra Dio e il suo popolo, si è più volte rotto, ha perso il suo vigore,

il suo ardore, ha conosciuto tempi di stanchezza, persino è arrivato alla rottura: non hanno vino! La mancanza di vino esprime una situazione di crisi di questo patto, perché il vino rappresenta l'amore, la gioia dell'amore. E questo avviene non per colpa dello sposo, ma della sposa, cioè dell'umanità, spesso infedele e ribelle a Dio. Dio è sempre fedele e non viene meno alla sua promessa di fedeltà. È l'uomo che non sempre corrisponde al suo amore.

## 2. Rinnovato in Cristo crocifisso

Allora bisogna rinnovare questo amore, purificarlo, rimotivarlo, farlo rivivere, dargli linfa nuova perché ritorni l'antico fervore. Ecco il miracolo di Cana; l'acqua, che rappresenta tale situazione di stanchezza e di infedeltà, è trasformata in vino, abbondante e buono, anzi ottimo! La trasformazione dell'acqua in vino rimanda all'ora della croce. Perché è sulla croce, nel sacrificio estremo dell'amore che Dio, nel sangue versato di Cristo, rinnova il suo patto d'amore con l'umanità, perdonandole e stringendola a sé in modo definitivo. Gesù dice alla Donna: *“non è ancora giunta la mia ora”* (Gv 2,4), ma poi cede alla richiesta e concede un segno del mistero della croce. È là sulla croce che Dio abbondantemente dona il suo amore, il vino ottimo. Si realizza così l'antica profezia di Geremia: *“Ecco, verranno giorni (...) nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore (...); porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi*

*saranno il mio popolo (...) perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato” (Ger 31, 31-34).*

tutti, è il porto verso cui tutti navighiamo: Cristo Signore, nostra speranza.

### **3. Celebrato nell’Anno della misericordia**

Ecco l’anno della misericordia a cui il papa ci invita con la celebrazione del Giubileo. Un anno in cui ci mettiamo davanti al nuovo patto stipulato sulla croce nel sangue di Cristo. Là sulla croce si è manifestata pienamente la misericordia di Dio, il suo perdono: “*Non ricorderò più il loro peccato*”. Entriamo in questo dinamismo di amore. Lasciamoci avvolgere dalla sua misericordia e dal suo perdono. Tocca a noi, ora, entrare, varcare la porta della misericordia e ricevere l’abbondanza del suo amore. Lo possiamo fare soprattutto con il sacramento della Riconciliazione e con l’Eucaristia.

### **4. Uniti verso il porto comune**

Siamo qui fratelli e sorelle cristiani, appartenenti a etnie, culture e paesi diversi; con tradizioni ed esperienze religiose diverse ma tutti amati nello stesso modo e tutti salvati dall’unica Misericordia. L’apostolo Paolo nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 12, 4-11) ce lo ha detto: “*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti*” (vv. 4-6). Egli opera tutto in tutti; non si spezzetta, non si divide: ma è tutto in tutti, totalmente e pienamente in tutti. È questo un motivo di grande gioia. Ma al tempo stesso ci responsabilizza. Siamo uniti dall’unica fede, dall’unico amore per Dio. Per questo possiamo e dobbiamo camminare insieme, seppure su sentieri diversi. La mèta è una sola ed è traguardo per